

## PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

## FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

**Indirizzo:** Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

**e-mail:** placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

**sito web:** www.messinlatinovicenza.it

**pagina Facebook:** Messa in Latino Vicenza

**Domenica 6 ottobre 2019 - ore 17 Messa letta**

## DOMÍNICA DECIMA SEPTIMA POST PENTECOSTEN

### Missa "Iustus es"

*Il classe - Paramenti verdi - Epistola (Ef 4, 1-6) - Vangelo (Mt 22, 34-46)*

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 386 - Messalino "Marietti" pag. 749

rità. E' anche vero che inizialmente non aveva l'intenzione di creare un Ordine con le forme canoniche necessarie, ma, semplicemente, con la parola di Dio e la presenza del Signore, egli voleva rinnovare il popolo di Dio, convocarlo di nuovo all'ascolto della parola e all'obbedienza verbale con Cristo. Inoltre, sapeva che Cristo non è mai "mio", ma è sempre "nostro", che il Cristo non posso averlo "io" e ricostruire "io" contro la Chiesa, la sua volontà e il suo insegnamento, ma solo nella comunione della Chiesa costruita sulla successione degli Apostoli si rinnova anche l'obbedienza alla parola di Dio.

E' anche vero che non aveva intenzione di creare un nuovo ordine, ma solamente rinnovare il popolo di Dio per il Signore che viene. Ma capi con sofferenza e con dolore che tutto deve avere il suo ordine, che anche il diritto della Chiesa è necessario per dar forma al rinnovamento e così realmente si inserì in modo totale, col cuore, nella comu-

nione della Chiesa, con il Papa e con i Vescovi. Sapeva sempre che il centro della Chiesa è l'Eucaristia, dove il Corpo di Cristo e il suo Sangue diventano presenti. Tramite il Sacerdozio, l'Eucaristia è la Chiesa. Dove Sacerdozio e Cristo e comunione della Chiesa vanno insieme, solo qui abita anche la parola di Dio. Il vero Francesco storico è il Francesco della Chiesa e proprio in questo modo parla anche ai non credenti, ai credenti di altre confessioni e religioni.

Francesco e i suoi frati, sempre più numerosi, si stabilirono alla Porziuncola, o chiesa di Santa Maria degli Angeli, luogo sacro per eccellenza della spiritualità francescana. Anche Chiara, una giovane donna di Assisi, di nobile famiglia, si mise alla scuola di Francesco. Ebbe così origine il Secondo Ordine francescano, quello delle Clarisse, un'altra esperienza destinata a produrre frutti insigni di santità nella Chiesa.

I- CONTINUA

### AVVISI E COMUNICAZIONI

- \* Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- \* **Confessioni** a partire dalle 16.30
- \* Intenzioni: *Rivolgersi a don Joseph.*

**DON JOSEPH PUÒ ESSERE CONTATTATO AI SEGUENTI RECAPITI:**

**Email:** josephkramer@libero.it

**Telefono:** +39 348 9353936

### ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

**CONTO CORRENTE** per offerte e quote associative. Coordinate:

**IBAN:** IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

**Beneficiario:** Mattia Cogo (*Tesoriere*)

**Causale:** Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: [placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com) indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

La seconda parte del vangelo di oggi, Matteo 22: 41-46, è incentrato sull'identità di Cristo. Cristo è nel Tempio solo due giorni prima della sua crocifissione e la sua autorità viene continuamente messa alla prova dall'autorità religiosa, gli scribi, i farisei, i sadducei e gli erodiani.

Cristo chiede loro cosa credono del Messia. La questione di fondo è perché si rifiutano di credere che Cristo è il Figlio di Dio. Cristo ha già affermato di essere sia il Figlio di Dio che il Messia, ma le autorità non credono che il Messia (il Cristo) possa essere Dio incarnato.

Nostro Redentore pone la domanda: "Cosa pensate del Cristo, di chi è figlio?" La loro risposta è: "Il figlio di David". Capiscono che il Messia sarà il "Figlio di David". Capiscono che il Messia deve venire dalla linea davidica secondo la profezia di 2 Samuele 7. Anche i profeti Isaia, Geremia ed Ezechiele profetizza-

no che un discendente di Davide "rimarrà sul trono di Davide per sempre." Sanno che il Cristo sarà un erede di Davide, ma Gesù afferma di essere sia il Cristo, il Figlio di David, sia il Figlio di Dio. Come può essere entrambi?

Nostro Redentore chiede loro: Allora come Davide chiama il Messia nello Spirito Signore, dicendo: Il Signore disse al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché non metto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Se Davide allora chiama il Messia "Signore", come può essere il Messia il figlio di Davide?

La citazione è tratta dal Salmo 109, che è un Salmo scritto da Re Davide e, come dice Gesù, Davide scrisse questo Salmo ispirato dallo Spirito Santo. Il Salmo rivela una conversazione che si svolge in cielo. Il primo "Signore" menzionato è Dio. Il secondo "Signore" si riferisce al Signore di David, che Gesù indica è il Cristo.

Così Davide, scrivendo per ispirazione dello

Spirito Santo afferma che Dio disse al Messia: "Siedi alla mia destra fino a quando non metto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi". Dio Padre disse a Dio Figlio di sedere alla sua destra finché tutti i Suoi nemici furono sottomessi e portati in soggiogazione davanti a Lui. Gesù qui dice che Davide chiamò il Messia suo Signore prima che il Messia fosse diventato suo Figlio. Come potrebbe essere? C'è solo una risposta. Il Messia non poteva essere un semplice uomo. Il Cristo (Messia) è uno che esiste già prima di Davide ed è il Signore di Davide. Allo stesso tempo è anche il discendente di Davide. Questo è esattamente ciò che Gesù afferma di se stesso, che esisteva prima di diventare un uomo e che è uguale a Dio Padre. Questo lo dice in diversi momenti. Uno dei più diretti è Giovanni 8:58, dove Gesù dice loro: "Prima che Abramo fosse, Io Sono", usando il nome che Dio diede per sé a Mosè. Mosè chiese chi avrebbe

detto agli egiziani chi lo stava mandando, e Dio disse: "Io sono quello che sono", di loro "Io Sono ti ha mandato" (Es. 3:14). Gesù esisteva prima non solo di David, ma anche di Abramo ed esisteva come "IO SONO".

Chi è Gesù? Di chi è figlio? Quello che Gesù afferma è chiaro. È il figlio di Davide ma non ha un padre terreno. Maria è una diretta discendente di David, quindi Gesù è direttamente della linea di sangue di Davide. Joseph era anche un diretto discendente di Davide che stabiliva il diritto legale di Gesù al trono di Davide come erede legale di Joseph. Cristo è il Figlio di Dio e il figlio di Maria, è pienamente Dio e pienamente uomo, il miracolo della Vergine che concepisce un bambino per opera dello Spirito Santo. Colui che esiste eternamente è entrato nel tempo e nello spazio. Questo è l'insegnamento di Cristo.

DON JOSEPH

## 4 OTTOBRE: SAN FRANCESCO

*Pubblichiamo in due puntate la catechesi su S. Francesco d'Assisi che il Santo Padre Benedetto XVI pronunciò in occasione dell'Udienza Generale di mercoledì 27 gennaio 2010.*

"Nacque al mondo un sole". Con queste parole, nella Divina Commedia (Paradiso, Canto XI), il sommo poeta italiano Dante Alighieri allude alla nascita di Francesco, avvenuta alla fine del 1181 o agli inizi del 1182, ad Assisi. Appartenente a una ricca famiglia – il padre era commerciante di stoffe –, Francesco trascorse un'adolescenza e una giovinezza spensierate, coltivando gli ideali cavallereschi del tempo. A vent'anni prese parte ad una campagna militare, e fu fatto prigioniero. Si ammalò e fu liberato. Dopo il ritorno ad Assisi, cominciò in lui un lento processo di conversione spirituale, che lo portò ad abbandonare gradualmente lo stile di vita mondano, che aveva praticato

fino ad allora. Risalgono a questo periodo i celebri episodi dell'incontro con il lebbroso, a cui Francesco, sceso da cavallo, donò il bacio della pace, e del messaggio del Crocifisso nella chiesetta di San Damiano. Per tre volte il Cristo in croce si animò, e gli disse: "Va', Francesco, e ripara la mia Chiesa in rovina". Questo semplice avvenimento della parola del Signore udita nella chiesa di S. Damiano nasconde un simbolismo profondo. Immediatamente san Francesco è chiamato a riparare questa chiesetta, ma lo stato rovinoso di questo edificio è simbolo della situazione drammatica e inquietante della Chiesa stessa in quel tempo, con una fede superficiale che non forma e non trasforma

la vita, con un clero poco zelante, con il raffreddarsi dell'amore; una distruzione interiore della Chiesa che comporta anche una decomposizione dell'unità, con la nascita di movimenti ereticali. Tuttavia, in questa Chiesa in rovina sta nel centro il Crocifisso e parla: chiama al rinnovamento, chiama Francesco ad un lavoro manuale per riparare concretamente la chiesetta di san Damiano, simbolo della chiamata più profonda a rinnovare la Chiesa stessa di Cristo, con la sua radicalità di fede e con il suo entusiasmo di amore per Cristo. Questo avvenimento, accaduto probabilmente nel 1205, fa pensare ad un altro avvenimento simile verificatosi nel 1207: il sogno del Papa Innocenzo III. Questi vede in sogno che la Basilica di San Giovanni in Laterano, la chiesa madre di tutte le chiese, sta crollando e un religioso piccolo e insignificante puntella con le sue spalle la chiesa affinché non cada. E' interessante notare, da una parte, che non è il Papa che dà l'aiuto affinché la chiesa non crolli, ma un piccolo e insignificante religioso, che il Papa riconosce in Francesco che Gli fa visita. Innocenzo III era un Papa potente, di grande cultura teologica, come pure di grande potere politico, tuttavia non è lui a rinnovare la Chiesa, ma il piccolo e insignificante religioso: è san Francesco, chiamato da Dio. Dall'altra parte, però, è importante notare che san Francesco non rinnova la Chiesa senza o contro il Papa, ma solo in comunione con lui. Le due realtà vanno insieme: il Successore di Pietro, i Vescovi, la Chiesa fondata sulla successione degli Apostoli e il carisma nuovo che lo Spirito Santo crea in questo momento per rinnovare la Chiesa. Insieme cresce il vero rinnovamento. Ritorniamo alla vita di san Francesco. Poiché il padre Bernardone gli rimproverava troppa generosità verso i poveri, Francesco, dinanzi al Vescovo di Assisi, con un gesto simbolico

si spogliò dei suoi abiti, intendendo così rinunciare all'eredità paterna: come nel momento della creazione, Francesco non ha niente, ma solo la vita che gli ha donato Dio, alle cui mani egli si consegna. Poi visse come un eremita, fino a quando, nel 1208, ebbe luogo un altro avvenimento fondamentale nell'itinerario della sua conversione. Ascoltando un brano del Vangelo di Matteo – il discorso di Gesù agli apostoli inviati in missione –, Francesco si sentì chiamato a vivere nella povertà e a dedicarsi alla predicazione. Altri compagni si associarono a lui, e nel 1209 si recò a Roma, per sottoporre al Papa Innocenzo III il progetto di una nuova forma di vita cristiana. Ricevette un'accoglienza paterna da quel grande Pontefice, che, illuminato dal Signore, intuì l'origine divina del movimento suscitato da Francesco. Il Poverello di Assisi aveva compreso che ogni carisma donato dallo Spirito Santo va posto a servizio del Corpo di Cristo, che è la Chiesa; pertanto agì sempre in piena comunione con l'autorità ecclesiastica. Nella vita dei santi non c'è contrasto tra carisma profetico e carisma di governo e, se qualche tensione viene a crearsi, essi sanno attendere con pazienza i tempi dello Spirito Santo.

In realtà, alcuni storici nell'Ottocento e anche nel secolo scorso hanno cercato di creare dietro il Francesco della tradizione, un cosiddetto Francesco storico, così come si cerca di creare dietro il Gesù dei Vangeli, un cosiddetto Gesù storico. Tale Francesco storico non sarebbe stato un uomo di Chiesa, ma un uomo collegato immediatamente solo a Cristo, un uomo che voleva creare un rinnovamento del popolo di Dio, senza forme canoniche e senza gerarchia. La verità è che san Francesco ha avuto realmente una relazione immediatissima con Gesù e con la parola di Dio, che voleva seguire sine glossa, così com'è, in tutta la sua radicalità e ve-